

XII Consiglio Pastorale Diocesano
11 FEBBRAIO 2021

'La pastorale degli anziani'

MANZONI dott. EDOARDO, Direttore Esecutivo Istituto Luigi Maria Palazzolo

Gli anziani nelle comunità di vita

I dati demografici

Nella provincia di Bergamo, secondo i dati Istat 2020, gli anziani rappresentano il 21,4 % della popolazione

Nel 2002 l'età media era di 40,2; nel 2020 di 44.

L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, si è aggravato in meno di vent'anni di quasi 50 punti. Nel 2020 l'indice di vecchiaia per la provincia di Bergamo stabilisce che ci sono 150,7 anziani ogni 100 giovani.

In Italia, non abbiamo dati bergamaschi, l'Indice di dipendenza economica è di 49.8. Vuol dire che per ogni 100 persone attive ci sono 49.8 non attive. L'aspettativa di vita di ISTAT nel 2018 stima che gli uomini possano contare su una vita media di 80,8 anni e le donne di 85,2 anni.

A Bergamo, in città, l'età media è di 46,1 e l'indice di vecchiaia del 200,5 ovvero due anziani ogni under 14 anni.

I residenti over 65 soli sono 10.033 (6.547 superano i 75 anni), in costante crescita (9.900 nel 2016, 9.707 nel 2015), incidendo con il 33,72% sul totale della popolazione anziana, con una accentuata caratterizzazione di genere: il 74,47% di anziane sole e il 25,53% di maschi. La presenza degli anziani soli, distribuita in tutto il territorio cittadino, si concentra prevalentemente nei quartieri di S. Caterina 11,22%, S. Lucia 10,50%, Loreto 10,47%, Centro Papa Giovanni 10,28%, Longuelo 9,44%, Città Alta 9,35%, Centro Pignolo 9,35% e S. Paolo 9,26% (fonte gennaio 2019, rapporto Cgil)

Nelle diverse CET si arriva, e segnatamente nei piccoli comuni delle zone montane, a un indice di vecchiaia altissimo: 346,3 (Roncobello) 443,8 (Vedeseta). Va meglio in Val Seriana: 183,5 (Vilminore di Scalve) 250,0 (Valbondione).

In generale il problema si pone sui piccoli comuni poiché l'indice di vecchiaia risente delle nascite: l'indice di natalità del 2020 è praticamente pari a zero

Nella bassa bergamasca e zone lacustri l'indice di vecchiaia va meglio: 211,1 (Predore) 149,0 (Torre Pallavicina) 119,8 (Romano di Lombardia). Certamente una serie di fattori concausali aiutano le giovani coppie a stabilirsi e mitigano l'invecchiamento della popolazione (lavoro, viabilità, scuole, ecc.)

Insomma la situazione è molto variegata nella Diocesi.

La condizione sociale

- 1) Paradossalmente l'indice di vecchiaia alto non indica un cattivo inserimento degli anziani nella società. Le comunità che hanno indici di vecchiaia bassi potrebbero vivere il fenomeno di sradicamento (es. quartieri dei comuni della bassa bergamasca che nascono per le nuove viabilità) non avendo i supporti familiari e generazionali vicini.
- 2) Il termine anziano è troppo generico: la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, nel novembre 2018, provoca lo stato chiedendo di spostare la classificazione di vecchiaia da 65 anni a 75 anni. In generale la classificazione OMS è "giovani **anziani**" (persone tra i 64 e i 74 anni), **anziani** (75 - 84 anni), "grandi **vecchi**" (85 - 99 anni) e centenari. Queste classi di età sono molto importanti poiché i sistemi di raccolta dei dati ne risentono.
- 3) Il tema della nuclearizzazione delle famiglie e la fine del modello patriarcale, rende molti anziani soli con conseguenti problemi:
 - a) Relazioni
 - b) Accesso ai servizi
 - c) Accesso alla tecnologia dei servizi
 - d) Assistenza e caregivers
 - e) Barriere architettoniche
 - f) Partecipazione alla vita di comunità

- 4) In generale gli anziani vivono con gli anziani ed i giovani con i giovani:
 - a) I nonni quando servono
 - b) O nessun nonno o troppi nonni
 - c) Il potere economico. Gli anziani hanno una ricchezza media più alta del 13,5% di quella degli italiani, i loro consumi vanno a gonfie vele, spendono per musei, mostre, cinema e viaggi, il 17,4% di loro lavora e il 40% addirittura sostiene i figli e le loro famiglie (*La Silver economy*)
- 5) L'anziano come risorsa della comunità. Cosa rappresenta l'anziano in una comunità quale è il suo ruolo?
 - a) Il ruolo attivo nella comunità liberi dal lavoro. In Italia i volontari ultrasessantacinquenni sono oltre 700mila su oltre 4 milioni e 700mila persone che fanno volontariato, cioè il 14,8%. Ma gli anziani aiutano gli anziani.
 - b) Gli uomini e le donne
 - c) Vicariano l'assenza dei servizi per la famiglia nucleare
 - d) Attenzione all'utilitarismo verso la persona anziana (confine tra capacità e fragilità)
 - e) La funzione di "memoria" (riti, culti, radici, credenze, storia, fede)
 - f) La funzione educativa di guida generazionale (i googles umani)
 - g) La dimensione dell'ordinario e del quotidiano in una società che rifugge la quotidianità e cerca lo straordinario

Alcune provocazioni

- 1) Conoscere bene la propria realtà dal punto di vista demografico e socio-culturale della popolazione anziana. Nella provincia e diocesi ci sono situazioni molto diversificate bisogna conoscerle bene per poter progettare
- 2) Anche gli anziani che vanno a vivere in una istituzione sentono la loro appartenenza alla comunità di origine. È l'unica radice che rimane.
- 3) Gli anziani, anche nei progetti pastorali, stanno con gli anziani ed i giovani con i giovani, salvo esperienze occasionali. Così non si costruisce un reale scambio quotidiano: memoria, scambio intergenerazionale (*Amoris Laetitia* 191/193).
- 4) Per i grandi vecchi è più importante stare che fare (l'anziano non serve quando fa, ma serve quando è)
- 5) Aiutare le persone anziane come Virgili tecnologici
- 6) L'attenzione alla quotidianità
- 7) L'attenzione alla limitazione sensoriale, alla memoria recente, ai sussidi
- 8) L'anziano come banca di preghiera
- 9) Attivare gli anziani (non per loro ma con loro)
- 10) L'accompagnamento al morire (e il lavoro del lutto)